

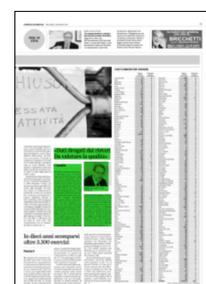
«Dati drogati dai ristori Da valutare la qualità»



Ascom. Il presidente Carlo Massoletti

L'analisi

■ Il minor numero di negozi persi nell'ultimo anno o la tenuta degli esercizi di vicinato in città non devono ingannare. Per il presidente di Ascom Carlo Massoletti si tratta infatti di numeri «drogati dagli aiuti messi in campo dal Governo per attenuare gli effetti della pandemia». Aiuti «importanti che hanno garantito liquidità alle imprese del commercio» continua Massoletti, «bloccando» di fatto molte chiusure. Non solo. Secondo il numero uno di Confcommercio Brescia non basta fare un'analisi quantitativa: «Se chiude un negozio storico o un marchio prestigioso e apre un'attività di servizi, il saldo è pari a zero. Ma c'è una perdita qualitativa per il tessuto commerciale, un impoverimento della rete che, soprattutto nel centro storico della città, ha un impatto negativo». Massoletti ricorda che in alcune vie del centro storico di Brescia le vetrine vuote sono oltre la soglia critica del 25% degli spazi commerciali di quell'area. «La Regione ha messo in campo risorse importanti per rilanciare il piccolo commercio» spiega Massoletti. La Loggia ha un piano per lo sviluppo del Duc. Ma purtroppo, conclude, «dobbiamo anche fare i conti con la scarsa voglia dei giovani di fare impresa». //



Perso un negozio ogni 60 ore Ma la città «resiste» al Covid

Negli ultimi 12 mesi in provincia chiuse 145 attività, dato dimezzato rispetto al 2020

■ Rallenta la crisi del commercio. In un anno in provincia sono stati persi 145 negozi, la metà rispetto al passato. Numeri stabili in città. **A PAGINA 14 E 15**



Negozi. Chiuse 145 piccole attività

«Perso» un negozio ogni 60 ore Ma la città resiste all'effetto Covid

Negli ultimi dodici mesi hanno chiuso 145 piccole attività: un dato dimezzato rispetto agli anni precedenti

Davide Bacca
d.bacca@giornaledibrescia.it

■ L'emorragia continua. Ma rallenta. Negli ultimi dodici mesi, nel Bresciano, si sono persi 145 negozi di vicinato. In pratica uno ogni 60 ore. Un numero che si è di fatto dimezzato rispetto alle chiusure registrate gli scorsi anni. Nell'ultimo decennio solo il 2016 ha registrato un calo inferiore. D'altro canto dal 2011 è stata una sequela di segni meno, segno di una crisi del piccolo commercio dovuta prima al proliferare dei centri commerciali e poi dall'esplosione dell'e-commerce. Un andamento che si è registrato anche in città. Dove però nel 2021 il numero delle piccole attività commerciali è risultato stabile: 2.966, come nel 2020.

Il report. I numeri sono scritti nero su bianco sull'ultima ricognizione del «commercio al dettaglio» effettuata da Regione Lombardia. L'Osservatorio regionale del commercio raccoglie dal 2003 i dati di tutti i Comuni lombardi sui punti vendita autorizzati al 30 giugno di ogni anno: esercizi di vicinato, vale a dire i negozi sotto i 250 metri qua-

drati di superficie di vendita; le medie strutture, tra 250 e 2.500 mq; le grandi strutture, oltre i 2.500 mq. La fotografia per il 2021 vede la perdita di 145 negozi, la crescita delle medie strutture (più 9) e la stabilità dei dati degli ipermercati e dei centri commerciali.

L'impatto del Covid è stato più attenuato di quel che si poteva temere. Merito, in gran parte, dei ristori e degli aiuti messi in campo dal Governo per attenuare il peso di chiusure, lockdown e zone rosse. A livello territoriale restano però situazioni critiche. Lonato è il Comune che ha perso più esercizi commerciali, 39 secondo i dati del report regionale. Ma pesano molto più le 36 chiusure di Torbole Casaglia dove i negozi sono passati da 57 a 21, con un calo del 63%. Più che dimezzate. La flessione percentuale maggiore si è registrata a San Gervasio, dove i negozi sono crollati da 21 a 7: meno 66%. Impatto pesante anche a Sabbio Chiese (-30%) e Castenedolo, dove è stato perso un quarto degli esercizi. La maggior parte dei Comuni bresciani (127) non ha però registrato variazioni, per lo meno nel saldo tra aperture e chiusure. Una quarantina di Comuni ha poi visto la crescita

dei negozi di vicinato, con i picchi percentuali di Rodengo e Carpenedolo (+15%), mentre in termini assoluti è Orzinuovi a registrare l'incremento maggiore: da 261 a 267, 16 in più.

Il capoluogo. La città pare aver retto bene: stessi negozi di un anno fa, meno botteghe, più bar e ristoranti. In centro restano quartieri più dinamici, come il Quadrilatero delle piazze, via Palestro o via Gramsci. Il Carmine si conferma il quartiere dei locali (29,7% delle attività). I problemi sono in corso Mamelì, corso Martiri e soprattutto nella zona della Camera di commercio dove oltre la metà degli spazi (il 53%) è vuoto.

Resta che in un decennio la nostra provincia ha perso un negozio su 5. I motivi? Il cambiamento delle abitudini, l'online, ma anche una minore capacità d'acquisto delle famiglie. Secondo



uno studio di Confesercenti la pandemia è stata uno tsunami per i consumi: nonostante il recupero registrato durante il 2021, dall'inizio dell'emergenza sanitaria la crisi innescata dal Covid ha cancellato quasi 4mila euro di spesa a famiglia. Il dato è la somma della riduzione dei consumi rispetto al livello pre-crisi registrata in media da ogni famiglia italiana nel 2020 (-2.653 euro) e nel 2021 (-1.298 euro), per un totale di -3.951 euro. Una compressione che in Lombardia sfiora i 5mila euro. //

IN BREVE

L'osservatorio.

L'Osservatorio regionale del commercio in Lombardia è stato costituito nel 2002.

Le sue funzioni sono quelle di raccogliere, elaborare, analizzare e diffondere informazioni sia quantitative che qualitative sull'entità della rete distributiva.

I report.

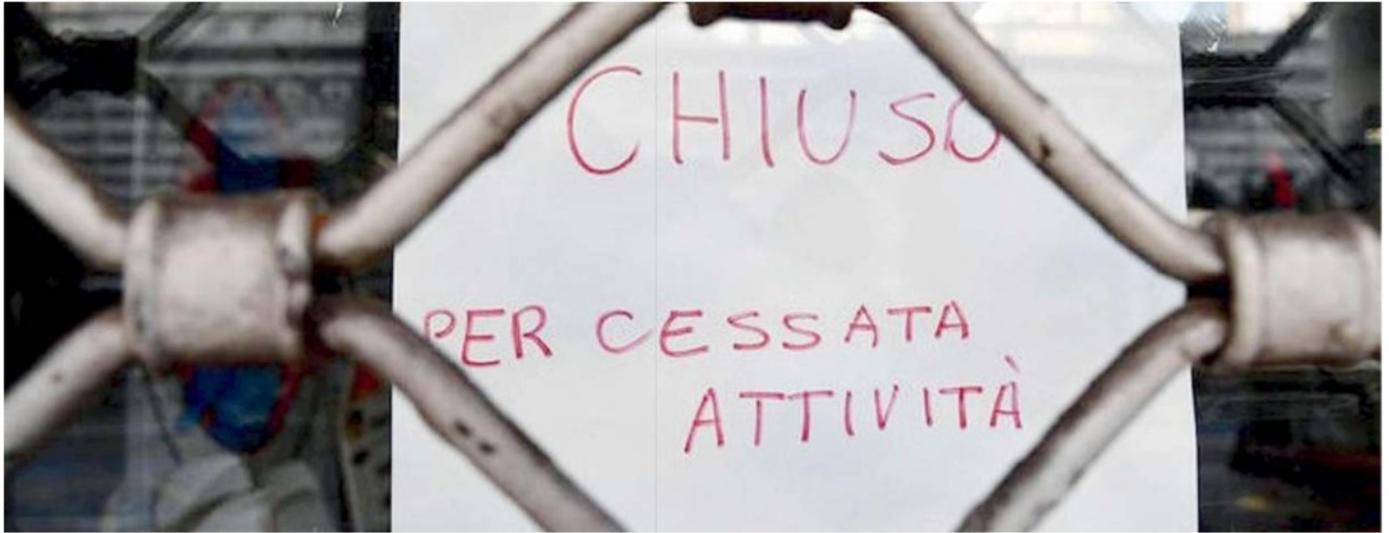
Nel 2003 la Regione ha avviato la rilevazione effettuata con i Comuni dei punti di vendita del commercio al dettaglio in sede fissa autorizzati alla data del 30 giugno di ogni anno.

I NUMERI

Periodo*	NEGOZI DI VICINATO (sotto i 250 mq)		Medie strutture di vendita (tra 250 e 2.500 mq)		Grandi strutture di vendita (oltre i 2.500 mq)	
	Intera provincia	Comune di Brescia	Intera provincia	Comune di Brescia	Intera provincia	Comune di Brescia
2010	16.640	4.576	1.316	228	81	15
2011	16.930	4.709	1.319	214	81	15
2012	16.661	4.503	1.328	215	82	15
2013	16.330	4.303	1.321	206	81	16
2014	15.821	3.997	1.309	195	81	16
2015	14.948	3.278	1.294	193	80	15
2016	14.826	3.113	1.277	193	80	15
2017	14.666	3.135	1.278	189	78	15
2018	14.385	3.125	1.302	188	77	15
2019	14.114	3.058	1.303	186	77	15
2020	13.820	2.966	1.286	174	77	16
2021	13.645	2.966	1.295	168	77	16

	Superficie totale negozi di vicinato (mq)	Superficie totale medie strutture di vendita (mq)	*Dati aggiornati al 30 giugno di ogni anno Superficie totale grandi strutture di vendita (mq)	
2011	1.162.682	816.211	591.297	
2019	905.366	885.775	628.423	
2020	884.892	879.528	631.668	
2021	876.271	893.730	631.668	

■ NEGOZI DI VICINATO	2011		2021	
	Superficie alimentare (mq)	153.551	13,2%	127.289
Superficie non alimentare (mq)	897.958	77,2%	646.922	73,8%
Superficie mista (mq)	111.173	9,6%	102.060	11,6%



Chiusure. Negli ultimi 12 mesi persi 145 negozi in provincia